

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
Direzione - amministrazione: 53 - LARGO DA SE' - 53
Caixa postal 1349 SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO . . . . . 20\$000
UN SEMESTRE . . . . . 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 2 DICEMBRE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Dopo due mesi di silenzio LA DIFESA, riprende le sue pubblicazioni.

Il programma rimane lo stesso: LOTTA AD OLTRANZA CONTRO IL FASCISMO.

La rinascita de LA DIFESA deve essere accompagnata da una rinascita di consensi da parte di tutti gli antifascisti: ognuno riprenda il suo posto con entusiasmo e con attività.

LA RISCOSSIONE DEGLI ABBONAMENTI, LA RACCOLTA DELLE SOTTOSCRIZIONI, LA PROPAGANDA PER IL QUOTIDIANO devono raggiungere la massima efficienza.

Dopo il silenzio riecheggii l'alto grido della libertà!

Un bilancio fallimentare

Sesto anniversario

Il sesto anniversario è stato da essi dedicato alla solenne inaugurazione di tutte le opere di muratura, fino a presentarsi come una grande festa antifascista, anche se comminate ventiquattro anni fa, come questa strada Cuneo-Nizza, destinata ad essere così modestamente aperta tra il ministro Giurati e il ministro Tardieu, e che doveva, ai vanti fascisti di qualche mese fa, segnare il primo passo della conquista imperiale fascista sul territorio francese.

Mussolini, romantico incorreggibile, ha consegnato ai suoi settanta segretari dei fasci chiamati positivamente a Roma, una lettera misteriosa da aprirsi... in alto mare; cioè da aprirsi e da illustrare nei fasci. Poi grande discorso contenzioso — così è ufficialmente chiamato — e iè, missa est!

La stampa, naturalmente, ha trovato la... trovata sublime, e avvicinando questa chiamata dei segretari a quella raiarativa dei capi delle associazioni rurali, non ha mancato di contestarsi su un governo che si tiene in contatto confidenziale con tutti gli organi della vita politica (che non c'è) per riscaldarsi. Mussolini terminò con l'ultima novità dell'anno sesto. Certo non sarà mancato il fotografo a tanto evento.

In sostanza, tre cose nelle feste (1) il regime ha tentato con la sfrontatezza della disperazione.

1° La rivalorizzazione della lira.

2° La riforma del Gran Consiglio fascista.

3° La cosiddetta bonifica integrale.

Tra la prima e la terza cosa c'è un rapporto: che si tratta in entrambi i casi di riforme economiche o poi c'è questa differenza che la rivalorizzazione della lira è stata sciaguratamente fatta, mentre la bonifica integrale sciaguratamente non si farà mai da questo regime.

Fra le due questioni economiche hanno messo quella politica, la riforma del Gran Consiglio fascista.

Anche i più ciechi adoratori del regime dovrebbero convenire che la piattaforma commemorativa del sesto anniversario non poteva essere più magra e più discussa.

In Italia non c'è più uno che non esceri la stupida politica di rivalorizzazione della lira, compiuta per un vano calcolo di prestigio, che è riuscita in senso tutto contrario. Su ciò il giudizio estero si accorda con quello troppo doloroso dell'interno, fatto sull'esperienza delle rovine vive, delle industrie assassinate, delle fabbriche chiuse, della disoccupazione che non si riassorbisce più, né con l'ossigeno dei lavori pubblici né con i favori concessi ai proprietari. In Italia la pietra di paragone è sempre la Francia. Ora la politica monetaria francese dichiarò esplicitamente che voleva scongiurare dal Paese la jattura delle crisi che la rivalorizzazione forzata aveva prodotto altrove. La politica monetaria francese, evitando tutti gli scogli della disoccupazione e del rincaro, è riuscita a lanciare i prodotti della industria francese su tutti i mercati compreso il mercato italiano, che le doveva essere inaccessibile per ovvie ragioni di gallofobia imperiale fascista.

L'accostamento delle due politiche monetarie, quella italiana, fatta dittatorialmente da un dittatore destinato a essere zimbello di tutti i componenti interessati che approfittano della sua ignoranza in materia economica e finanziaria, fatta a colpi di mano e di "discorsi storici" — sui quali non è ammessa la discussione né del pubblico né dei giornali e neppure dei competenti interessati in senso inverso a quello che tengono in un dato momento nelle loro reti il fierissimo dittatore — e quella francese, fatta pubblicamente, tra un contraddittorio appassionato, nei giornali e nel Parlamento, col concorso di tutti i competenti interessati nelle direzioni più opposte è trionfale per il regime repubblicano ed è rovinoso per il regime assolutista fascista. E ciò non solo per la bellezza umana, civile, estetica di un gran popolo veramente padrone del suo pane e della sua moneta, ma altresì per i risultati tangibili materiali. In Italia una crisi che tocca i

termini della disperazione — lista a persuadersene seguire le liste dei fallimenti! — in Francia una prosperità diffusa, una espansione dei traffici che ha eliminato dal mercato quasi del tutto la disoccupazione e che permette l'assorbimento di una mano d'opera straniera così considerevole da fare strillare i circoli reazionari e xenofobi. Quanto alla bonifica integrale, essa è in mente Dei. Vantarla come un'idea del regime è ridicolo agli occhi di tutti quelli che sanno quanti di similgianti progetti si accatastarono negli archivi parlamentari e ministeriali. Il progetto poi proposto è assolutamente una iustitia. I concorsi dello Stato sono insufficienti e quelli dei privati non ci saranno. Il progetto non ha tenuto conto dell'antagonismo degli interessi tra i ceti agrari, dell'avarizia dei latifondisti, della predominanza che dovrebbero arditamente affrontare le iniziative dei lavori.

In sostanza l'anno sesto si chiude tra le rovine concrete positive della rivalorizzazione della lira e le speranze illusorie, ipotetiche della bonifica. È possibile presentare un bilancio più fallimentare? E perché il bilancio è di fallimento, e perché intorno cresce il malcontento e l'opinione fattasi non su libere discussioni preventive, ma a posteriori sulle tragiche esperienze, è tutta di condanna e di rivolta al regime, così il centro delle manifestazioni commemorative del sesto anniversario è tenuto dalla riforma costituzionale (1) del Gran Consiglio Fascista.

È curioso che non si sia preso per base "la riforma della rappresentanza nazionale" che prescrive che i deputati d'ora innanzi saranno eletti dal governo, ossia dal Gran Consiglio Fascista, senza alcun riguardo neppure alle liste di candidati che le corporazioni sono ammesse a sottoporre al governo.

È significativo che si sia voluto mettere nell'una e triplice piattaforma commemorativa del sesto anno, la riforma del Gran Consiglio Fascista. Si sente la preoccupazione che è una vera ossessione delle sorti del regime. E come sulla carta si è provvisto a che il Gran Consiglio Fascista si perpetui per la cooptazione di nuovi metodi, da ciò si vuole ricavare l'augurio e la speranza che si perpetui il regime. E' un cantare per darsi coraggio... Ma il Gran Consiglio Fascista riformato non può per virtù sua fortificare il regime. Anzi lo abbrevia nei suoi giorni, perché consolida contro di lui tutto ciò che esso non può assorbire.

La monarchia avvilita fino alla vergogna dell'accettazione che la successione al trono dipenda dai consulti segreti del Gran Consiglio Fascista e che questi indichi alla Corona i ministri da... scegliere, la monarchia fatta strofinaccio da pulire, zerbinò per asciugarsi le scarpe, non può recare al fascismo, alcun aiuto, neppure di prestigio. Rotto l'automatismo successorio monarchico-dinastico, la continuità del fascismo non si potrà mai fondare sulla continuità garantita per cooptazione del Gran Consiglio. O il fascismo ha forze proprie e si difende o non le ha e non sarà la monarchia distrutta a portargliene.

Il sesto anniversario ha mostrato che il fascismo sente che il suo fato si avvicina. Esso si raccomanda per la sua salvezza a simboli ed a speranze...

Quanto più esatto sarebbe se il fascismo continuasse a raccomandarsi pubblicamente, come è stato fin qui, alla sola forza bruta dei suoi moschetti!

Comincierebbe il fascismo a dubitare della sua forza?

Eppure essa è il suo vero ed unico puntello, quello a cui esso soltanto può pubblicamente appellarsi o che deve esaltare.

Il sesto anniversario è, pertanto, stato vile e retorico. Commemorazioni di cose morte e vani. Silenzio sulle vive ed effettive.

Non valeva la pena che il fascismo vi preludevasse con l'assassinio inutile e feroce di Ponte Bugianese, se non doveva avere il coraggio di concludere le celebrazioni del VI anno così? — Ho per me il boia, e mi basta.

PER LA STORIA

La morte eroica di Michele Della Maggiora

La parola ai freddi documenti! ma quale viva fiamma ne emana, che a quest'ora avrà acceso, noi lo speriamo, milioni di cuori in uno stesso sentimento di collera verso gli uni, di ammirazione per l'Altro!

Ecco il telegramma dell'Agenzia "Havas" diramato il 18 ottobre u. s.: "Il comunista Della Maggiora è stato fucilato questa mattina (giovedì) nei dintorni di Lucca in Toscana; 600 militi della 94ma. legione della Milizia Fascista circondavano il luogo della esecuzione e 12 uomini del medesimo corpo formavano il plotone di esecuzione. Il condannato rifiutò i conforti religiosi e conservò, fino all'ultimo, un atteggiamento di sfida. Legato al palo, egli profert ancora irpepm fasciste, le ultime delle quali furono stroncate."

El ora, ecco il racconto dato dal "Corriere della Sera", n. 249 del 19 ottobre 1928. Naturalmente ne mancano i particolari sull'atteggiamento di sfida di Della Maggiora contro il fascismo; ma anche gli altri particolari hanno la loro importanza, e più l'avranno un giorno.

Lucca, 18 ottobre.

La fucilazione del condannato a morte Michele Della Maggiora, l'uccisore dei due operai fascisti Moschini e Buonamici, è avvenuta stamane, alle 6.25, dietro il cimitero di Ponte Bugianese. L'ordine di far eseguire la sentenza era giunto a mezzanotte.

Alle 4.30 il condannato, che dormiva nella sua cella, è stato destato con l'ordine di vestirsi subito. Egli ha capito allora che si trattava della sua esecuzione. L'autorità aveva disposto che l'esecuzione avesse luogo nel territorio del Comune dove il Della Maggiora aveva compiuto la duplice uccisione, Ponte Bugianese, che dista da Lucca una trentina di chilometri.

Alle cinque, due automobili con carabinieri al comando del maresciallo della stazione di Lucca, Achille Bortolotti, hanno trasportato il condannato dal carcere di San Giorgio a Ponte Bugianese dietro il cimitero del paese, dove erano schierati in quadrato 600 uomini della Milizia appartenenti alla 94a Legione, "La Fedele", di Pistoia, al comando del console Carlo Pirelli.

Il maresciallo ha consegnato il condannato al console che, a sua volta l'ha fatto bruciare e legare sopra una sedia. Il plotone di esecuzione era composto di dodici uomini della Milizia al comando di un capomanipolo. Esso si è schierato, le armi al piede, a una decina di metri dal Della Maggiora.

Il condannato, che neppure durante il viaggio aveva detto parola, ha rifiutato i conforti religiosi che il parroco del paese era pronto a somministrargli.

Al comando di "fuoco", è partita la scarica. La morte è stata fulminea.

Il ricorso di grazia, che i difensori del Della Maggiora avevano inoltrato, era stato trasmesso al Corpo d'Armata di Firenze, che era competente per l'esecuzione. Il Corpo d'Armata di Firenze ne aveva informato quello di Roma, il quale non ha creduto di dover dare ulteriore corso alla domanda di grazia e ha telefonicamente dato l'ordine di esecuzione al Comando del Corpo d'Armata di Firenze.

Si noti bene: l'ordine della fucilazione è venuto direttamente, telefonicamente, da Roma, — vale a dire dal Governo.

La fucilazione di Della Maggiora è il definitivo bollo di sangue che il governo fascista ha impresso, ufficialmente, col fatto tragico, con segno indelebile, sulla macabra e stravagante costituzione politica da lui imposta all'Italia. Finché la pena di morte era solo

scritta sui protocolli, poteva esservi ancora qualche illuso a sperare che non sarebbe stata applicata. Un cadavere ora ha portato con sé nella tomba quell'ultima illusione. La giorno storica dell'Italia, d'essere una delle poche nazioni al mondo in cui la pena di morte era legalmente abolita, è stata definitivamente annullata col fatto più irreparabile: la morte. La terra di Paganò, Beccaria e Romagnosi, dopo essere diventata attraverso sette anni di squadrismo assassino la terra di Fra Diavolo, oggi vien sigillata di nuovo, ufficialmente, col sangue di un martire, la terra del carnefice.

Noi avevamo sperato da un pezzo l'accademica ammirazione per l'abolizione legale della pena di morte. Sapevamo bene che, abolita legalmente, la pena di morte non era stata mai abolita di fatto. Prima che si facesse per sentenza a Ponte Bugianese, il piombo Sabaudò, dal 1861 in poi, aveva macchiate di sangue innumeri vie e piazze d'Italia con le fucilazioni arbitrarie e fuori legge di centinaia di proletari, uccisi da soldati, carabinieri e guardie regie. E migliaia son stati i messi a morte, malgrado la legge, dal fascismo omicidiario e impunito, fino a ieri.

Pure, di fronte alla storia ed alla civiltà, il ritorno dell'Italia all'estremo supplizio legale, il rinnegamento ufficiale di più di un secolo di progresso collettivo, ha la sua importanza, come indice d'un nuovo passo indietro verso la barbarie, in quanto questa non sente più neppure il bisogno di dissimularsi, ed al contrario cinicamente sanziona i suoi delitti nei suoi codici. Così l'Italia è ridotta dal fascismo il ludibrio delle genti.

Ma che cosa volete che importi al fascismo il disonore del proprio paese? Esso, cieco e sordo a tutto quanto ricordi un valore morale qualsiasi, è sensibile solo a ciò che minaccia il suo potere, a ciò che ferisce la sua vanità, a ciò che eccita il suo cupo spirito di vendetta e di rappresaglia. L'assassinio legale di Michele della Maggiora è il risultato di tutti questi bassi sentimenti e risentimenti presi insieme.

L'aver dovuto, sotto l'aculeo incalzante dell'opinione pubblica mondiale, rinunciare alla preda che aveva azzannato per vendicarsi su degli innocenti dell'attentato dell'aprile scorso, gli ha fatto perdere il lume degli occhi. Esso voleva del sangue! E sue canicie nere, del resto, erano impazienti di applicare il motto "a chi tocca la milizia il piombo"; erano impazienti di diventare esse stesse carnefici, ed esercitarne la funerea funzione. Il modesto ribelle lucchese era là pronto, pel sacrificio; e all'indomani dell'assoluzione di Milano si è avuta la condanna a morte di Lucca. Il plotone d'esecuzione aveva finalmente un bersaglio di carne viva!

E che fretta! quale paura ha avuto la belva, che di nuovo una insurrezione della coscienza universale le strappasse dai denti e dalle unghie la vittima designata! Decisione di applicare al Della Maggiora la legge marziale, andata dei giudici comandati a Lucca, processo e condanna, reiezione della domanda di grazia dei difensori, fucilazione: tutto è stato fatto in pochi giorni, alla svelta, e gli ultimi atti in poche ore. Quella fretta denunciava una inquietudine febbrile in chi da Roma telefonava a mezzanotte l'ordine di morte, ignota a chi in quegli stessi momenti in una nuda cella di Lucca dormiva con tranquilla coscienza le sue ultime ore di vita.

Ancora una volta, però, la tirannide ha fatto male i suoi conti. Al primo brivido freddo prodotto dalla notizia della feroce esecuzione, è succeduto dovunque un senso di commozione profonda. La vittima è caduta sotto i colpi dei

PER "LA DIFESA", QUOTIDIANA

Riprendiamo la campagna per la trasformazione de LA DIFESA da settimanale in quotidiano.

La sosta, che abbiamo subito, ha rallentato ed in parte ha distrutto i vincoli tra il nostro foglio e la massa degli antifascisti.

Bisogna ricominciare. Ricominciare, tutti, con ardore, senza tentennamenti e senza timori.

La via è aspra, ma dobbiamo percorrerla fino in fondo, se vogliamo essere baciati dalla luce divina della libertà.

LA DIFESA quotidiana sarà gestita come Società Anonima per azioni.

L'azione è di 60\$000, pagabile in 3 rate di 20\$000 ciascuna: la prima rata subito, la seconda dopo due mesi, la terza dopo quattro mesi.

L'assemblea degli azionisti eleggerà la direzione ed il Comitato Amministrativo de LA DIFESA quotidiana.

Ora tutti i nostri amici, senza perdere tempo, debbono porsi in opera per:

1.) Raccolgere il maggior numero possibile di AZIONISTI.

2.) Fare il maggior numero possibile di ABBONAMENTI. L'abbonamento costerà 40\$000 l'anno.

3.) Cercare della PUBBLICITA', rivolgendosi a questa Amministrazione per le tariffe.

5.) Aprire liste di SOTTOSCRIZIONE, che in questo momento debbono assurgere all'importanza di un plebiscito antifascista.

6.) Riscuotere gli ABBONAMENTI ARRETRATI de "LA DIFESA" settimanale ed inviarne l'importo all'Amministrazione.

Ripetiamo: Il quotidiano avrà vita soltanto se la volontà ed il sacrificio di tutti gli antifascisti, dal campo delle parole, si trasferiranno in quello della realtà.

Avanti tutti nel folto della battaglia, per la dignità del nostro popolo, per la libertà!

IL PROGRAMMA DE "LA DIFESA" QUOTIDIANA. Il programma de "LA DIFESA" quotidiana rimane lo stesso di quello de "LA DIFESA" settimanale.

Quasi due anni, o sono, l'on, Frola nell'assumere la direzione di questo foglio, chiaramente esprimeva le direttive politiche che ci avrebbe guidato: di fronte al fenomeno fascista debbono tacere i particolari interessi dei singoli partiti. I partiti debbono unirsi per l'interesse comune che è quello di abbattere il fascismo...

Scopo comune di tutti gli antifascisti è quello di ridonare la libertà e la giustizia al nostro popolo, perché la libertà e la giustizia rappresentano le premesse inderogabili alla manifestazione di qualunque fede politica.

Quando avremo raggiunto la libertà allora ci divideremo.

Ognuno seguirà la sua strada e canterà il suo inno. Ma fino a qual giorno dobbiamo rimanere tutti uniti, a costo di qualunque sacrificio, perché la divisione nel nostro campo crea la forza e la resistenza del fascismo.

Oggi, tra gli italiani, non ci possono essere che due campi: fascismo ed antifascismo. Le altre suddivisioni non hanno ragione di esistere. Da una parte Mussolini con Dumini, dall'altra gli onesti coll'ombra implacata di Matteotti".

Fedeli a questo programma gli amici de LA DIFESA e della "Lega Antifascista" non hanno creduta opportuna la creazione dei singoli partiti e sono rimasti solidamente fusi nell'unica fede, che suona condanna ai metodi criminali del fascismo e significa ferma volontà di riconquistare la libertà politica ed economica al popolo italiano.

IL NOSTRO QUINDI E' UN MOVIMENTO UNITARIO, al quale aderiscono gli esponenti dei vari partiti politici e tende ad opporre al blocco degli avversari in camice nero la compagine delle forze liberali e rinnovatrici.

Il dovere degli antifascisti, di tutti i partiti e di tutte le tendenze, è quello di porsi in opera perché LA DIFESA possa compiere la sua trasformazione.

L'Ambasciata ha raggiunto il controllo di tutte le pubblicazioni quotidiane ed ebdomadarie.

Il fascismo tenta di galvanizzare l'opinione pubblica e di riguadagnare il terreno, dal quale noi con una lunga ed imperterrita campagna lo abbiamo cacciato. ....

Per tener fronte al fascismo LA DIFESA settimanale non basta. Occorre che ogni giorno la belva sia inseguita, ogni giorno la luce della verità la sorprenda nei suoi covi e gli impedisca di compiere i suoi delitti e di ordire i suoi intrighi.

All'opera! Con fede e con volontà sorga dalla coscienza antifascista delle masse la nuova voce: "LA DIFESA" QUOTIDIANA!

Sensazioni



— E' curioso, ogni volta che vedo due carabinieri mi viene voglia di scappare.

carnefici con tale dignità e fierezza, in così altero gesto di sfida e minaccia agli oppressori, che la sua figura è immediatamente ingigantita, elevandosi all'altezza dei martiri e degli eroi.

I suoi assassini, credendo col loro ultimo gesto di morte di dar prova di forza e imporsi col timore ed il terrore, han rivelata l'intima debolezza della loro viltà prepotente, e non hanno sparso intorno a sé che orrore e disprezzo. E la condanna d'una nemici inesorabile pende sul loro capo.

Medaglie Matteotti

Sono in vendita presso la Redazione de LA DIFESA alcune centinaia di

Medaglie Matteotti

PREZZO: 4\$000 ciascuna.

CLAUDIO TREVES

Emigrazione proibitiva ed emigrazione privilegiata

Ci fu un tempo in cui in Italia partiti, giornali, Governo non sembravano costituire che una enorme agenzia di emigrazione. Tutto spingeva a cacciare gli italiani dall'Italia. La sola questione che si faceva era circa i modi di assistenza degli emigranti. Un commissariato generale di emigrazione era istituito il quale ancor più che l'assistenza agli emigranti sembrava non avere altro scopo che di assicurare le loro rimesse di danaro. Infatti le rimesse degli emigranti e i preventivi dell'industria del forestiero si consideravano come entrate ordinarie destinate al pareggio della nostra bilancia commerciale, a colmare la differenza fra le nostre importazioni e le nostre esportazioni. Conservatori e rivoluzionari si accordavano nell'apologia dell'emigrazione. I primi ci vedevano le rimesse (le famose rimesse) di un modo comodo di spacciarsi della pressione dei disoccupati e dell'esuberanza di popolazione. I secondi si compiacevano che queste masse, rompendo i vincoli della tradizione scolastica, si andassero a sveltire nel mondo, lasciando per la via del mare i pregiudizi per farsi un'anima internazionalista.

Io non partecipai mai a cotesto modo di vedere. Le rimesse, le famose rimesse, mi sono sempre apparse quello che erano, il residuo del residuo del doppio sfruttamento dell'emigrante, quello del capitalista su di lui, quello che esercitava egli stesso su di sé, riducendo ad un tenore di vita inferiore per il fanatismo del risparmio. E quanto allo "spirito rivoluzionario" dell'emigrazione, io osservavo: Nella valle del Po, dove i contadini non hanno proclività a emigrare, con la loro pressione sui pubblici poteri, per avere pane e lavoro, hanno obbligato i Governi e le classi possidenti a spolltrarsi, a ricercare capitali per le bonifiche, a sviluppare le opere pubbliche. Una immensa ricchezza capitale è stata fondata, strappando le terre alla malaria ed alle acque, una civiltà si è creata, che trasforma, rivoluziona il nostro paese, determinando la formazione di un proletariato moderno, ben organizzato nelle sue leghe di resistenza e nelle sue associazioni cooperative. Per converso, nel Mezzogiorno dove la vicinanza del mare seduce agli esodi, è una rassegnazione quasi fatalista induce gli animi dei contadini ad accettare, senza rivolte, il loro destino, tutte le rimesse degli emigranti non riescono a spezzare il latifondo, a trasformare i modi della coltivazione e della proprietà, e il feodalismo agrario permane, con tutto il corteo delle sue conseguenze politiche e sociali. Se le rimesse, le famose rimesse, talvolta mordevano un po' ai margini il latifondo, ciò non avveniva che per il sentimentale ed antieconomico impulso dei contadini a tornare "proprietari" nei paesi donde erano partiti "proletari"; ma per questa sentimentale soddisfazione essi pagavano spesso i piccoli pezzi di terra a prezzi di usura ai grandi proprietari; onde poi arrivava che venivano mezzo i mezzi per la coltivazione o per ultimare la loro casa, e toccava loro ripartire lasciando tutto in asso; così che tutto finiva per riassorbirsi nell'accanimento latifondistico.

Insomma, anche quando tutti si entusiasmano per l'emigrazione, io avevo i miei motivi per mostrarmi freddo, verso questo spedito troppo comodo per le classi dirigenti di spacciarsi delle proprie responsabilità verso i lavoratori e la nazione, essendo che alla fine il primo e più naturale e più fecondo punto di applicazione dell'attività degli uomini è quello dove sono nati, e per cui è più immediato l'adattamento. Io difendeva allora una politica di lacori pubblici e di azione produttiva cooperativa a preferenza di quella di emigrazione di speculazione sui risparmi degli emigranti.

Ciò per dirvi che a priori non sono avverso ad una disciplina emigratoria un po' severa... Ma quando considero la politica antiemigratoria del fascismo, sento il bisogno di protestare che essa è infinitamente più pregiudizievole della più sferzata licenza emigratoria. Il fascismo, per preconcetti politici ha niente di meno che diviso di sopprimere l'emigrazione operaia e contadina per favorire in sua vece quello che l'on. Torre nella sua relazione al bilancio degli esteri per l'esercizio 1928 29 chiama "elevata, intellettuale, commerciale, professionale e tecnica." Si vuole favorire questa emigrazione perché "il livello superiore ed il fine senso politico di questa categoria permette una lusinghiera affermazione nazionale all'estero, costituendo una fonte di affari, ed una garanzia di mantenimento di ferme pedine nazionali negli scacchieri esteri". Si proibisce invece l'emigrazione agricola, se non è strettamente regionale o limitata al bacino del Mediterraneo, perché essa "riveste carattere di abbandono definitivo della patria".

In queste due proposizioni combinate è raccolto tutto il senso della politica del fascismo circa l'emigrazione. Anche in questa materia il fascismo considera gli uomini come strumenti di una finalità di Stato, come cose cioè che non hanno finalità proprie, ma sono unicamente destinate a servire lo Stato. L'errore consiste al solito nel non tenere nessun conto degli interessi individuali, e nel credere che quelli dello Stato non possano prosperare che per l'immolazione degli interessi privati. La natura si ribella

a una concezione così assurda. Il fascismo professa di secondare l'emigrazione dei commercianti, dei professionisti e dei tecnici come agitatori di affari e "pedine nazionali negli scacchieri esteri." Esso pensa che questi siano più saldi conservatori della nazionalità e irradiatori della influenza italiana, sotto l'assidua immediata direzione e sorveglianza degli agenti esteri dello Stato fascista. Alla prova, da che la nuova politica è stata inaugurata, il numero delle naturalizzazioni, e proprio nel celo preretiro, ha preso a salire e sta toccando vette non mai raggiunte. Si scopre che i fascisti corrono alla naturalizzazione non meno degli antifascisti. Contro l'eccesso delle ingerenze governative, questo ceto, il più individualista che ci sia, si difende con la fuga. Nulla infatti gli può nuocere di più all'estero che l'opinione che i suoi componenti vivano nel paese di immigrazione tollerati (o comandati) dal loro governo per meri scopi di infiltrazione politica. Allora gli affari non si fanno più. Una netta riduzione del valore economico e intellettuale degli individui e del ceto ne è la conseguenza. Per rimontare in su cotesti presunti vessilliferi della politica nazionale non hanno altra risorsa che abbandonare i tratti dell'italianità, a cominciare dall'uso della lingua nazionale, e ad adattarsi fino a confondersi, con l'elemento indigeno, di cui apprendono i costumi e i modi di vita, la lingua e, infine, la cittadinanza.

Tutto al contrario procede la cosa nelle grandi masse emigratorie contadine. Esse hanno tendenza a tenersi strette, compatte, a fare dei blocchi di lavoro italiano così imponenti che gli indigeni non possono non scorgere e non ammirare. E' per esse che si mantiene la tradizione italiana, che non sta tanto in quel po' più di istruzione formale che hanno commercianti e impiegati, quanto nella intensità con cui si vivono i costumi, i riti civili e religiosi, le relazioni familiari, ecc. e si parla la lingua nazionale. Esse irradiano la luce e la gloria del lavoro italiano, cioè della influenza italiana più bella e meritoria, con una penetrazione che non suscita invidiosità o sospetti per l'indipendenza del paese. Il prestigio del lavoro italiano in Francia è certamente più legato all'opera di quelle schiere valorose che dopo la guerraificarono le città distrutte nella guerra oppure scesero nel sud-oveste a consolare le terre abbandonate del Gers e della Garonna, che non a quella dei piccoli sensali che operano a Parigi *aux Halles* Agli Stati Uniti, al Brasile, all'Argentina, in tutta l'America chi ha guadagnato di più la riconoscenza dei popoli tra l'agricoltura e il commercio italiano?

Del resto, è già una assurdità ed una immoralità contrapporre, come fa la politica emigratoria fascista, una forma all'altra dell'attività umana per dire al negoziante: tu sei libero, e

puoi andare dove ti piace. E per dire al contadino: tu sei schiavo; tu sei un addetto alla gleba; tu morirai di fame, se la gleba non saprà che farsi delle tue braccia. Ma tu non emigrerai perché io sono lo Stato, io sono Mussolini che te lo proibisco! Due concetti fondamentali dello spirito, la libertà personale e l'eguaglianza civile, non si offendono impunemente. Gli italiani costretti in casa a esasperano la crisi di disoccupazione, dovuta alla mancanza di capitale per impiegare le braccia. Gli italiani fuori di casa affrettano il processo di distacco dalla madre patria. Noi non abbiamo statistiche delle naturalizzazioni. Abbiamo però delle statistiche che, indirettamente, ci illuminano sul fenomeno. Sono le statistiche della ripresa che gli italiani all'estero fanno delle rimesse, quando, per il timore delle nuove pretese dello Stato e le vessazioni con cui sono minacciati, si dispongono a rendere permanentemente la loro residenza all'estero, che è il primo passo dell'anima verso la naturalizzazione.

Di recente l'Agenzia di Roma dava queste cifre sull'ammontare delle rimesse degli emigranti presso la Cassa Postale e dei rimborsi mandati all'estero per conto degli emigranti, in milioni di lire.

Lo sem)				
	1925	1926	1927	1928
Rimesse	787,6	605,6	1722	101,1
Rimborsi	548,4	659,8	622,7	359,1
Differenza	239,2	54,2	444,5	258,

Su questo dato statistico il senatore Bevilacqua sul giornale "Il Sole" non sa che constatare malinconicamente che non si può più contare sulle rimesse degli emigranti per bilanciare i pagamenti internazionali. Noi ci vediamo qualche cosa di più: la ribellione delle masse emigrate alla politica di emigrazione del governo fascista, e, segnatamente, la frustrazione del suo scopo principale, il mantenimento della nazionalità dell'emigrante. Esattamente, cioè, il risultato opposto a quello che l'on. Torre nella sua relazione dichiara essere nelle intenzioni del governo fascista: "l'italiano all'estero deve rimanere italiano nell'animo e nei fini che si propone, deve cioè aumentare e non diminuire la forza nazionale"; l'italiano cioè diventa precisamente "la materia di cui i Paesi stranieri possono impossessarsi per i loro fini economici ed etnici". Come gli italiani sparsi per il mondo sono forse dieci milioni — la quarta parte di tutto il nostro patrimonio demografico — si può vedere come il fascismo serve la causa nazionale. E per arrivare a tal punto depauperò il paese, gli rende ostili le nazioni che avrebbero bisogno delle sue braccia esuberanti e peggio di tutto, calpesta i più intimi sentimenti dei singoli e delle famiglie che divide senza alcun senso di umanità.

LE GESTA FASCISTE ALL'ESTERO

RAPITA E SEQUESTRATA CON CESARE ROSSI

(CIO' CHE NARRA LA SIGNORINA DURAND)

Il demonio Filippelli — L'agguato di Campione — In arresto — Alle "Mantellate" — Contro i proscritti italiani — Il Direttore della Pubblica Sicurezza — Le rivendicazioni del Governo francese.

La signorina Durand, arrestata con Cesare Travessa da polizia fascista, dopo due mesi di detenzione nelle carceri delle "Mantellate a Roma, ha potuto ritornare in Francia.

Ai giornalisti che la intervistarono ha fatto queste dichiarazioni sull'affare Rossi cui si è trovata involontariamente mescolata:

"Ecco come avvenne il nostro arresto da parte della polizia italiana.

Da parecchi mesi Rossi era invitato dall'avvocato Filippo Filippelli, residente in Italia a recarsi a Lugano dove il Filippelli l'avrebbe incontrato in una villa di amici suoi, di nome Cristini, per esporgli degli affari commerciali di comune interesse.

Rossi aveva una grande fiducia in Filippelli che era stato suo amico ed a cui aveva reso dei servizi che non avrebbe dovuto dimenticare. Malgrado ciò Rossi resistette lungo tempo a questi inviti ripetuti, ma verso la fine di agosto, Filippelli riuscì a convincerlo e per facilitargli l'entrata in Svizzera gli mandò un passacorto in tutta regola, rilasciato dal governo italiano al nome di Probo Bozzoli, che egli pretendeva appartenere ad un amico sicuro.

Noi arrivammo a Lugano — continua la signorina Durand — il 27 agosto e scendemmo all'Hotel Adler, domani, nel pomeriggio, giorno 28, una vecchia donna, Bianca Travessa, ed un giovinotto che si qualificò per Cristini, si presentarono all'Hotel per proporci da parte del Filippelli, di venire a prendere la sera stessa per condurci in automobile a Bissonne, piccolo villaggio svizzero dove avremmo dovuto incontrare il Filippelli che non poteva venire a Lugano essendo molto sorvegliato dalla polizia italiana.

Rossi aveva una fiducia cieca nel

suo amico e conoscendo già la Bianca Travessa di nome, perché era a questo indirizzo che egli mandava la corrispondenza per Filippelli, non esitò e alle dieci di sera un'auto in cui c'era la vecchia donna ed il suo compagno, venne a prenderci per condurci a Bissonne.

Noi filammo rapidamente nell'oscurità, ma in luogo di prendere la via di Bissonne l'auto prese quella di Campione — territorio italiano — e d'un tratto noi fummo circondati da una truppa di uomini, di cui il capo, brandendo una sciappa tricolore, gridava: "Voi siete in territorio italiano. Io vi dichiaro in arresto". Questa scena era illuminata dai fari della nostra automobile. La vecchia ed il compagno erano spariti nell'oscurità.

Rossi ed io, dopo essere stati trascinati a forza verso una casa che serviva da posto in polizia, dove fummo perquisiti, siamo stati separati e guardati a vista in due case diverse.

Da quel momento io non ho più visto il Rossi.

Il domani mattina fummo portati a Porto Ceresio, frontiera italiana, su due battelli svizzeri a traverso le acque svizzere e di là a Como dove noi passammo la notte nella prigione di San Donnino e il giorno dopo fummo trasportati a Roma.

A Roma io fui internata nelle prigioni delle "Mantellate" e tenuta in segreto per due mesi. Ho chiesto con insistenza ma invano di che delitto io era accusata e di essere intesa da un magistrato qualunque. Non ebbi nessuna soddisfazione.

Una sola volta fui interrogata, ma dal direttore generale della Polizia Boechini, da cui io dipendeva. Egli non ha fatto nessun verbale dell'interrogatorio né delle conversazioni suc-

cessive che io ebbi col questore di Roma, Angeletti e il commissario di polizia che mi aveva arrestata, Poli.

Essi insistettero tutti per avere informazioni sui fatti e gesti degli altri proscritti residenti in Francia e per decidermi a mettermi al servizio della polizia italiana a Parigi.

E' stato pubblicato che io sono stata rilasciata in seguito a "non luogo" della Commissione di inchiesta del Tribunale Speciale, non avendo trovato elementi di responsabilità contro di me. E' falso. Come ho detto, non sono stata mai interrogata da nessun magistrato, neppure da quelli del Tribunale Speciale e dal primo giorno mi è stato sempre detto che non esisteva nessuna accusa contro di me.

Il mio arresto costituisce un vero atto e la mia detenzione un sequestro di persona, durata due mesi, dopo i quali, messa in libertà a Roma, dove mi avevano portata a forza, ho dovuto provvedere a mie spese al ritorno da Roma a Parigi, come del resto, a tutte le mie spese durante il mio soggiorno in prigione.

Ho ricorso al mio Governo perché tutti i miei diritti siano salvaguardati ed io abbia le riparazioni dovute alla mia onorabilità.

Non rispondo a coloro che mi hanno trattato di avventuriera al soldo della polizia italiana. Io ho sempre vissuto onestamente del mio lavoro e non ho conosciuto la polizia italiana che per riceverne gli affronti.

Così ha detto la signorina Margherita Durand. Ci sia lecito soltanto rilevare come la "Difesa" ha sempre espresso le sue riserve sopra il racconto che faceva della Durand la complice dell'abbominabile delitto, di cui era invece vittima.

Resta dal suo racconto confermato che il diabolico macchinatore dell'inganno è lo avv. Filippo Filippelli.

Così è l'infame che i nostri lettori lo ricorderanno (espresso la sua autocompiutezza per il rapimento e assassinio di Giacomo Matteotti. Costui doveva a Cesare Rossi la fondazione del giornale "Il Corriere Italiano" (con quattro

milioni di capitale) senza dire di altri servizi per cui il Rossi credeva di poter contare su di lui per i benefici regali. Ebbene, è proprio stato questo la base di operazione psicologica del Filippelli per sedurre e tradire e perdere il suo benefattore Cesare Rossi.

CIO' E' IL FASCISMO! Nottiamo infine la rete insaziabile di spionaggio che a Roma si ha contro i proscritti. Anche alla signorina Durand il direttore della Pubblica Sicurezza di Roma ha offerto di entrare al suo servizio.

La signorina Durand conclude che ha affidato al Governo francese la tutela dei suoi diritti conculcati.

Ha ragione, perché il suo Governo è il Governo di un nobile Paese, libero ed onesto, che non potrà che inorridire al pensiero che i suoi cittadini possano essere coinvolti nelle trame borghiane con cui sono strangolati i cittadini della misera Italia schiava non promina alla tirannide fascista.

L'ITALIA FASCISTA È UNA GALERA che opprime e soffoca ogni animo libero

Traduciamo dal ponderoso "Boston Evening Transcript", l'autorevole giornale della plutocrazia americana, questa lettera da Roma da un suo redattore.

Ci siamo attenuti nella traduzione alla versione strettamente letterale. E' ovvio fare delle riserve su certi apprezzamenti che non possiamo condividere.

Il signor Mussolini disse non molto tempo fa: "Io accetto le franche espressioni della pubblica opinione, specialmente quando criticano delle colpe". Può essere stato sincero nel dir ciò, però egli sente pochissimo la critica fatta dagli italiani, o dagli stranieri che viaggiano in Italia. Ho avuto l'opportunità di sentire le vere opinioni del popolo e so che mentre in privato, e fra gente fidata, si fa una critica severissima al regime fascista, non se ne parla affatto apertamente e di quella critica non ne arriva alle orecchie del Signor Mussolini o di quelle persone che sono notoriamente in simpatia col governo fascista.

Io sono fermamente convinto, per quello che ho sentito e visto, che i signori fascisti d'Italia vivono soprattutto in un paradiso di folli e che si va raccogliendo un'ondata di resistenza, la quale, però, potrà durare a lungo per la via prima di irrompere.

In Italia s'incontrano due classi, o due specie di popolo, come se fossero state divise dal taglio netto di una spada in due parti così come il coltello del pizzicagnolo divide in due un pezzo di formaggio. Da una parte del taglio è la gente che ha da fare col governo, con l'Intrapresa capitalistiche e l'organizzazione dell'industria, i professionisti che dipendono dai beneficati e quella gente della classe povera che si contenta di trarre dall'ordine esistente i suoi mezzi di sussistenza. Dall'altra del taglio sono i lavoratori di ogni specie, meccanici, artigiani, contadini, piccoli commercianti che non dipendono dall'organizzazione del capitale e pochi intellettuali previdenti e gelosi dell'autorità.

Quando venimmo in Italia sul principio ci parve che il sentimento pubblico fosse quasi unanime a favore del governo fascista e di Mussolini.

Allora cominciammo a parlare con gli chauffeurs, con i lavoratori, con i camerieri negli alberghi e nei ristoranti, con certe guardie e guide nei musei e con i contadini. Sulle prime, questa gente dimostrava una certa timidità e riluttanza a parlare, ma dopo di averne acquistata la fiducia rivelarono liberamente l'animo loro e senza una singola eccezione denunciarono sinceramente il presente regime.

"Aspettiamo — essi dicevano — di essere liberati da una tirannide".

"Noi siamo tutti come prigionieri" — disse uno chauffeur, un intelligentissimo meccanico che avevamo preso con noi a giornata. — Se potessi andare in America — disse quest'uomo — il sole di domani non si leverebbe su me in Italia". — Quest'uomo sedette a colazione con noi in un ristorante; non volle dire una parola quando c'era qualche altro, oltre di noi, che potesse sentire. "Noi siamo sempre sorvegliati" egli spiegò. Ogni operaio col quale conversammo parlò allo stesso modo. "Siamo dei galotti al largo" essi dicevano. "Se nella porta si aprirà una piccola falla troveremo il modo di passarvi" disse un grosso cameriere.

Chiedemmo loro perché lo sopportassero dal momento che erano così avversi al presente regime. Dichiararono che la forza combinata dell'esercito, della polizia e dei "capitalisti" è ora troppo forte per essi. Sono soggiogati da una mano di ferro, ma dissero anche che la marea sale e tutti credono che non andrà a lungo che romperà tutti gli argini. Nel frattempo essi sono presi da una specie di disperazione e sconforto e sono infelici. Questa netta divisione del popolo è un serio fattore di preoccupazione. I beneficati, i professionisti più prosperi sono per il fascismo. Se dite che fra i fascisti e particolarmente fra le camicie nere della Milizia Fascista non vi sono capitalisti o professioni-

sti ma gente della classe operaia, vi si risponde che vi sono molti operai fascisti solo per posa. Essi portano sotto la camicia nera la camicia rossa.

La Milizia Fascista, le camicie nere che sorvegliano e si vedono dovunque, è costituita da uomini selezionati e la maggioranza di essi probabilmente fedele a Mussolini. E' il loro mestiere. Non potete sottrarli alla loro sorveglianza in nessuna parte d'Italia. Sono una specie di uomini superiori. Hanno l'occhio vili su tutti. Non hanno niente da dire. Transiano sui treni per vedere se i ferrovieri ed i conduttori fanno il loro dovere e mantengono tutto in ordine. Sorvegliano le stazioni ferroviarie. Sono realmente i padroni. Sanno ciò che avviene nelle strade. Sono efficientissimi.

Una sera attraversavamo una via di Roma in taxicab per recarci ad un appuntamento. Improvvisamente, un grido straziante si levò da un lato della strada: "Sono ucciso! Sono ucciso!" Un povero diavolo era rimasto schiacciato in una collisione, fra un motor-bus e un tramway. La nostra automobile si fermò di botto come se avesse cozzato in un macigno. Un braccio in camicia nera s'era levato. Scendemmo dall'automobile per dar posto al ferito che vi fu portato da due militi fascisti e la vettura partì per l'ospedale. La rapida azione delle camicie nere dimostra la loro onnipotenza.

Il primo uomo che s'incontra passando la frontiera italiana è un milite fascista in camicia nera col fucile in spalla che vigila la strada di transito sul confine. Questi uomini costituiscono una forza veramente formidabile. Fino a che punto questa forza è fedele a Mussolini non so, ma essa agisce come un coacervo pesantissimo che schiaccia completamente il ribollente materiale umano sottostante.

Durante il tempo che siamo stati in Italia non siamo stati annotati in nessun modo dagli agenti del signor Mussolini. La polizia esaminò i nostri passaporti e diede ad ognuno di noi, un permesso di soggiorno e una carta di identificazione in cui i nomi dei nostri genitori, che ci furono tassati-

MENTRE IL FASCISMO CELEBRA IL 6° ANNUALE

270 confinati politici a Ponza sono esposti alla fame e alla morte

Il Comitato di Difesa delle Vittime del Fascismo comunica ai giornali:

Questo nostro Comitato deve ancora una volta rivolgersi agli antifascisti di tutto il mondo perché la loro vigilanza non si atteni un minuto nella difesa dei prigionieri che sono nelle mani delle camicie nere. L'immediata fuociazione dell'operaio Michele Della Maggiora — sul cui pericolo il "Comitè

L'eco dei moschetti del plotone di esecuzione che spezzarono il cuore di Michele della Maggiora non è ancora spenta, che già dall'Italia ci vengono segnalazioni di nuovi delitti mostruosi che caratterizzano l'inferno nel quale il popolo lavoratore italiano è stato ridotto dal fascismo il quale si accinge in questi giorni a festeggiare il suo settimo anniversario di sangue. Ecco senz'altro le notizie che ci pervengono da Napoli:

L'isola di Ponza, una delle isole maledette, vicina a quella di Santo Stefano dove sono rinchiusi Terracini, Scoccimarro, Zaniboni e tante altre nobili vite di antifascisti, è stata trasformata in una terra di deportazione per i confinati politici. Molti prigionieri prima confinati nelle isole a sud e a nord della Sicilia, sono stati trasportati a Ponza dove subiscono un trattamento infame. Essi sarebbero all'incirca 270. Vivono in condizioni di odiosa e selvaggia promiscuità, privi di acqua, mancanti di viveri (essendo l'isola rifornita dal continente sono una volta per settimana), mancanti di ogni abitazione appena decente. Ma queste privazioni sono ancora assai poca cosa di fronte al trattamento inflitto alla colonia dagli schiavati in camicia ai quali è affidato il controllo dell'isola. Capo della banda di aguzzini è un certo comandante Alberto Menini, che già si era segnalato ad Ustica, allorché cercò di montare contro quei confinati il famoso complotto che portò all'arresto dell'ing. Bordiga, del deputato Romita, del vecchio sindaco di Molinella, Massarenti e di altri, assolti dopo un anno di sofferenze inaudite nel lurido carcere di Palermo e inviati di nuovo al confino. L'ing. Bordiga risultò



de Défense" fin dal 6 ottobre aveva richiamato l'attenzione del mondo civile — deve aver insegnato a quanti combattono l'esecrando regime mussoliniano, come sia necessario intervenire prontamente ogni volta che dall'inferno italiano viene segnalato un caso di brutalità e di violenza delle camicie nere il quale richieda la mobilitazione vera e profonda dei lavoratori e degli intellettuali onesti e indipendenti di tutti i paesi.

ta essere attualmente fra i confinati di Ponza, dove pure è coi suoi bambini la moglie di Sergio Di Modugno, l'ucciso dei vice-consoli Nardini che dovrà prossimamente comparire davanti alle Assise della Stana.

Non passa giorno senza che i confinati di Ponza debbano subire oltraggi e violenze. Pare che il detto comandante Memmi, dopo lo scacco di Ustica, finito con il proscioglimento di tutti gli imputati, voglia rifarsi preparando un nuovo colpo a Ponza. Fra i fatti più gravi avvenuti recentemente è da denunciare il maltrattamento alla moglie di Sergio Di Modugno la quale solo per non aver risposto una volta all'appello, è stata denunciata, condotta in strada e bastonata alla presenza dei figli.

Altro fatto grave: uno dei confinati, Oscar Conti, percosso a sangue, si recò dal capitano medico per essere curato. Ma questo medico indegno rifiutò di prestare le cure necessarie, affermando che egli era "prima" fascista e "poi" medico. Un altro confinato: Roberto Conti, lasciato privo di ogni cura, è morto.

E i fatti documentati continuano: certi Torriziani, Picozzi e Martelli, recatisi a protestare presso il comandante per i maltrattamenti subiti, furono nuovamente percosi in sua presenza. Certo Locarnero scrisse una lettera al padre raccomandandogli di rivolgersi al sottosegretario Bianchi, amico personale, affinché disponesse una inchiesta; la lettera fu intercettata e strappata; e l'autore di essa si ebbe una tale dose di bastonate, che per 15 giorni rimase degente all'ospedale.

Resteremo noi indifferenti davanti a simili denunce?

Una volta di più bisogna far sentire alta e forte la nostra protesta, esigere che una inchiesta sia fatta sul regime dei prigionieri nelle carceri e nei luoghi di deportazione.

Gli è le mani dai prigionieri antifascisti!

Il Comitato di Difesa delle Visioni del Fascismo.

Sottoscrizione

Table with columns for location (São Paulo, Porto Alegre, Ponta Grossa, Campinas, Rio de Janeiro, Campo Grande, Caxias, Itujy, Rio de Janeiro) and names of subscribers with their respective amounts.

Cravinhos Paschoal Marsicano 58000 Ribeirão Pires Un amico de "La Difesa" 28000

Scheda n. 902, affidata al sig. Ertulio Esposito: Festeggiando il giorno 19-9 corr. il primo compleanno del piccolo Magarotto Mattiotti, gli amici inneggiando alla "Difesa" quotidiana, sottoscrivono: Famiglia Magarotto 108000 Ertulio Esposito 58000 Famiglia Tumolo 58000 Famiglia Marsal 58000 Antonio Mariano 58000 Michele Di Iorio 58000

São Bernardo Salutando gli studenti di São Paulo, Cason Virgilio 58000

Pindamonhangaba Scheda n. 827, affidata al sig. José Malabarba: José Malabarba 208000 Filomena Malabarba 108000 Margarida 58000 Manoel 58000 João Mendes Coelho 58000 José Ferrari 58000 Luiz Italicco Bucco 58000 Primo Molinari 58000 Basilio Vellutini 58000 José Barbieri 58000 José Damonte 58000 Irmãos Vellutini 108000 Guido Barbieri 58000 Vincenzo Verdelli 58000 Nino Baldo 28000 Gaetano Peppà 28000

Bello Horizonte

Gli antifascisti di Bello Horizonte, commemorando il XX Settembre come la vera festa Nazionale Italiana, protestano contro uno governo che avendo sostituito il bel nome Italia per Mussolandia, ufficialmente non si fa più cenno di questa, che fu e sarà sempre per i veri Italiani, una delle più grandi date:

Table listing names of subscribers from Bello Horizonte and other locations, including Francesco Bello, Vettorato, José Zauli, Roberto Barbieri, Antonio Tropia, Giuseppe Barulli, Edilio Andreotti, Tersilio Foschetti, Pasquale Lesita, Giusep Pezzi, Bello, Scala e Battistelli, etc.

Antifascisti Italo-Brasiliiani

uniti per una bicchierata in casa di "Fafin" mandano un saluto a Froia, e auguri di buon viaggio a Fredli e Brancaloni, col tratto che mai più mettano piede in terra del Brasile 228000

MAFIA

Nel "Corriere della Sera" del 21 ottobre (seconda pagina, colonna quinta) è la relazione di questo semplice fatto: "allo stradale Palermo - Partinico, o per meglio intendersi, appena fuori dell'abitato della metropoli siciliana, un automobile su cui erano il possidente Andrea Cataldi, tre suoi amici e due signorine, è stata fermata da due sconosciuti, col viso bendato e armati di fucile.

I due malviventi hanno depredata il Cataldi e gli altri di 18 mila lire, e poi, siccome alla loro intinazione non si allontanavano subito, li salutarono con una fucilata, che colpiva piuttosto gravemente una delle signorine." Il fatto a Palermo è in tutta la Sicilia ha destato impressione enorme, perché, su ordini tassativi del Truce, il prefetto Mori aveva da tempo arrestato e processato un milione di siciliani affiliati alla mafia e ad altre forme di delinquenza locale.

Ma il nostro corrispondente da Palermo ci chiarisce il mistero. Da qualche giorno erano spariti dalla città Pon. Cucco e con lui il console generale della milizia e il segretario politico del fascio. Si osserverà: ma i malfattori erano due! Si spiega anche questo: Cucco aspettava dietro la siepe!

BAR E SORVETERIA "COSMOPOLITA"

Av. Rangel Pestana N. 431 Cucina italiana di prim'ordine. due vaste sale riservate per il servizio di Restaurant. Assortimento in salumeria, formaggi italiani e nazionali, frutta, vini, ecc., ecc. HILARIO ROMANESI & FILHO

Le amministrazioni fasciste

La disastrosa situazione del bilancio comunale di Milano

I registri del consuntivo di Milano nella loro relazione testè pubblicata lasciano intravedere il baratro che la gestione municipale col podestà Ernesto Belloni, già clinico fallito, oggi assurdo a inesplicabile fasto di ricchezza, ha aperto davanti ai cittadini di Milano.

Se ne era molto sussurrato intorno alle manganerie di questa gestione, ma i risultati, dai quali si comprende ora la ragione della sua dimissione — leggi destituzione — sono al di là del credibile.

21 milioni di utili mancati alle tramvie

Basta un dato solo per tutti a qualificare questa amministrazione dilapidatrice. Il bilancio preventivava un utile dell'azienda tranviaria L. 22.000.000; invece l'utile realizzato fu appena di L. 209.361,35 con una perdita quindi di L. 21.790.638,85. Le sole spese delle pazzesche — e quanto interessate — modificazioni delle linee sono state di oltre 9 milioni: il minor gettito degli introiti L. 1.351.176,65; appare altresì da questo semplice dato che l'agiatezza non abbonda a Milano.

Le spese esorbitanti

Questa spesa oltrepassa il preventivo di 13 milioni; la nettezza urbana eccede il preventivo di 2.735.450,95; l'esercizio di sistemazione strade e piantagioni Lire 13.571.789,45 e quello della manutenzione strade e piazze eccedono di ... 7.932.513,72 — è il famoso binomio Puricelli-Belloni che ha speculato su questi servizi, come sulle aree in modo scandaloso.

La relazione, che è pur fatta da fascisti, deve esprimere l'opinione che l'amministrazione comunale "cerchi di ridurre al minimo indispensabile i lavori in tal modo eseguiti, il costo effettivo dei quali per ogni singolo oggetto od opera può difficilmente essere controllato".

Non si può dare in modo più ortodosso una patente di gestione rovinosa. Ora se questo succede a Milano, immaginiamo cosa avviene negli altri comuni con queste gestioni podestali incontrollate.



Intanto Belloni è stato inviato a fare delle conferenze in Ceco-Slovacchia! E Milano, oberata dal debito americano, apprende che i 600 milioni sono già totalmente consumati e dicono i revisori che "affinché le opere necessarie allo sviluppo della città di Milano possano essere compiute si dovrà procedere ad ulteriori operazioni finanziarie. Debiti sopra debiti, e viva il fascio! e guai a chi lo tocca!

Il podestà di Torino

Le dimissioni di Di Sambuy da podestà di Torino e quelle di Di Robilant da segretario federale della stessa città vorrebbero essere, secondo alcuni, un atto diretto alla immobilizzazione di elementi notoriamente monarchici per l'eventualità di un colpo di stato contro re Vittorio o la sua discendenza; colpo di stato di cui la nuova legge sul gran consiglio starebbe a segnalare la preparazione e l'inizio. Non sappiamo quanto possa esserci di vero in tali congetture, che forse rappresentano le supreme ostinate illusioni di quei pochissimi che concedono ancora qualche residuo credito politico e morale al monarca violatore del suo giuramento. Ciò che è certo è che anche il Di Sambuy, da buon fascista, si è servito della sua carica per evitare di giungere nudo alla meta. E' arcinoto ai torinesi che il Di Sambuy, ricco solo di ipoteche sui fondi aviti, era riuscito a liberarsi, in pochi mesi di funzioni podestariali, da ogni privata passività, rimettendo a nuovo l'oro sbiadito del suo bilasone. Non molto tempo fa, d'accordo col vice podestà Orsi, egli aveva inviato a Roma una relazione sulla azienda municipale delle tramvie, affermando che questa andava a rotoli e che perciò conveniva cederla urgentemente a un'impresa privata. Il gruppo elettrico S. I. P., del quale l'Orsi è "longa manus", doveva, naturalmente, essere il rilevataro dell'azienda. Gli uffici competenti del Ministero delle Finanze mandarono a Torino un ispettore il quale, prima di conferire col podestà, ebbe un colloquio col direttore dell'azienda, che gli disse di essersi rifiutato di assumere la responsabilità del passo compiuto a Roma dal podestà. Questi aveva chiesto al direttore dell'azienda di redigere una relazione nel senso da lui voluto; e cioè per il passaggio dei tram a un servizio privato. Ma il funzionario non si era inteso in grado di compiere un atto assolutamente contrario al suo convincimento

e aveva ricusato di stendere quel documento a conclusioni obbligate. Il podestà allora, aveva fatto e spedito la relazione per conto suo.

Fu così che lo scandalo trapelò, mettendo in difficile situazione il Di Sambuy che intanto, sempre d'accordo con la S. I. P., tentava un altro corso d'affare: ossia, l'imposizione dell'aumento del prezzo dell'energia elettrica nella misura di un centesimo per kilowattora. Il che doveva procurare alla S. I. P. un maggiore introito annuo di parecchie decine di milioni. Il maggiore casso del primo anno avrebbe dovuto essere ripartito tra coloro che dovevano preparare la pillola da far trangiugare ai buoni torinesi: quattro gentiluomini, tra cui il Di Sambuy e l'Orsi, podestà e vice-podestà.

Siamo più giú della Turchia?

Un deputato e giornalista turco, Mahmoud, passando per Parigi ha letto in qualche giornale una informazione secondo la quale il presidente della Repubblica turca Ghazi Mustapha Kemal intenderebbe farsi nominare al modo dell'avventuriero massalimiano di Albania, Ahmed Zogu.

La notizia ha fatto salire la mosca al naso al deputato e giornalista turco, il quale si è affrettato a scrivere un articolo sulla "Volonté" per smontare la notizia fantastica ed ingiuriosa per il popolo turco. Come, questo si sarebbe liberato del sultano per tornare sotto un altro despota? Che incomprendimento della rivoluzione turca! Non si vuole comprendere ciò che questa parola "Repubblica" significa per i Turchi!

Il non-Mahmoud ci canta sul muso che al suo paese è concezione generale che "i popoli quali abbandonano il governo secondo della repubblica e della democrazia per un regime autocratico, che non porta che sciagure e delusioni, dimostrano in un modo negativo il loro grado di civiltà politica e sociale. Essi avvilitiscono di loro volontà il sentimento di dignità o di fierezza nazionale che dovrebbe animarli..."

Messo sull'abbrivio il deputato e giornalista musulmano, aggiunge: "Non è difficile di farsi una idea esatta di un popolo che dice: "Io non voglio prescindere al mio destino; io abbandono i miei diritti agli altri; io preferisco vivere schiavo sotto la sovranità di un uomo solo". E pieno di indignazione esclama: "Supporre che il popolo turco sia ridotto a tale, è commettere un delitto contro la realtà." Ahimè, ahimè, e il popolo italiano, adunque!

Le grandi riforme

Le annuncia Mussolini stesso su un giornale fascista: Bisogna dare all'amministrazione provinciale un soffio di vita fascista. (Finora si conosce molto meglio il soffio della morte fascista...)

L'amministrazioni si comporrà di un Preside e un rettorato provinciale costituito dei rettori.

Ma per evitare che qualcuno dica: cambia il maestro di cappella ma la musica è sempre quella, Mussolini aggiunge di suo pugno:

Il preside esercita le funzioni che la legge attribuisce al presidente della Deputazione, il rettorato quello del Consiglio provinciale... E allora? Ah ecco la novità: I membri sono nominati dal governo, e non più dal corpo elettorale. Non è progresso questo? Qualcuno oserrebbe dire che si ritorna all'antico, al dispotismo, all'autocrazia?

E Mussolini ribatte: Gli stessi giudei di pace inglesi, esempio classico di "self-government" sono stati per circa mezzo millennio nominati dalla Corona. SONO STATI! Ma non lo sono più!

Ecco il progresso. E il fascismo piglia gli abusi smessi delle reazioni superate. E' il suo modo di progredire, come i gamberi.

"Io sono contro l'ora legale. Io non ne faccio una questione di politica, di nazionalismo o d'utilità: a nome dell'individualismo io parto in guerra contro lo Stato. Se la rivolta contro l'ora legale fosse il tentativo supremo di rivolta dell'individuo contro la coercizione dello Stato, un raggio di speranza scenderebbe nella mia anima di individualista esasperato. Abbasso lo Stato: lo Stato di ieri, di oggi, di domani; lo Stato borghese e quello socialista... Non mi resta ormai che la religione consolatrice dell'anarcia!"

B. Mussolini, "Popolo d'Italia" del 6 aprile del 1920.

Sotto il baston del Vandalo

In una sua vibrante poesia giovanile Giuseppe Garibaldi dichiarava che avrebbe preferito la distruzione materiale dell'Italia, piuttosto che vederla "trepida sotto il baston del Vandalo". Oggi egli ripeterebbe ancora una volta la maledizione agli oppressori del suo paese, che per essere paesani sono, appunto per ciò, più violenti, più feroci e più odiosi.

La tirannide fascista tiene l'Italia sotto il suo calcagno, ma non è mai contenta dei colpi di cui l'ha caricata. Il fascismo è come un carceriere che ha sempre paura che il suo prigioniero gli sfugga; e notte e giorno, esagitato da questo timore, studia un chiavistello o una catena di più, con cui impedire alla sua vittima ogni movimento, quasi ogni respiro, per uccidere in lei anche la speranza di poter un giorno qualsiasi rivedere la luce del sole.

Milizia squadrista, tribunale speciale, prigione e confino, podestà fascisti, ecc. man mano sono stati, ogni volta, un'anello di più' aggiunto alla catena che stringe nelle sue maglie il popolo italiano. Ogni volta è stato un giro di vite di più' alle manette di ferro che serrano i polsi del proletariato. Ed ecco che, imponendo alla nazione italiana la sovranità assoluta del Gran Consiglio Fascista, la tirannide è resa ancor più' dura e più' prepotente, più' cinicamente infame su tutto e su tutti.

Basta leggere il testo della nuova legge, che Parlamento, Senato e Regia, umili e tremanti vassalli e complici, si sono affrettati a sanzionare, per comprendere ch'esso è un altro documento della paura degli assessori del popolo, la paura d'essere prima o poi spolestati e giustiziati. Il punto più' saliente, infatti, di questo documento, con cui il Gran Consiglio Fascista diventa il potere sovrano, sovrapposto a tutti gli altri poteri dello Stato italiano attuale — scaturito dalla cosiddetta "marcia su Roma", è l'art. 8 il quale stabilisce che "il Gran Consiglio fa e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza della carica del Capo del Governo e degli altri ministri."

Così, con un altro calcio alla costituzione saluda, e un altro sberleffo, ben meritato, al potere regio, si toglie a questo onificoltà di scegliersi nuovi ministri: i quali gli verranno imposti dal partito fascista, mutato in casta investita di poteri perpetui. Il che in fondo significherebbe poco, per il

popolo, se la misura non fosse una rivincenza dell'incubo, sotto cui la tirannide fascista vive: l'incubo della "vacanza" del posto di capo del governo, assai buffo eufemismo con cui si prevede la scomparsa del capo attuale ed il crollo del pilone principale su cui si regge ed a cui si appoggia tutta l'impalcatura faragginosa e illusionistica del fascismo.

Tutto il resto è secondario, anche se significativo. "Nessun membro del Gran Consiglio può essere arrestato o processato senza il consenso di questo"; utile salvaguardia personale per delinquenti che non han rinunciato a delinquere! "Le sedute del Gran Consiglio sono segrete, e valide con qualsiasi numero di presenti"; sapiente mezzo per capi, o pel capo supremo, per prendere decisioni improvvise, a scapito delle stesse figure secondarie del massimo consenso fascista e governativo, e perché il popolo si trovi ogni volta con un peso di più' sul collo senza neppure un preavviso che ve lo prepari.

Molto si potrebbe dire sulla mostruosità dell'ordigno di governo così confezionato; ma noi crediamo che il miglior giudizio l'abbia dato un giornale conservatore e fascistofilo inglese, il quale, crolando di fare chissà che elogio della nuova legge fascista, vi trova un motivo per paragonare la Roma attuale a quella dei Cesari, "i quali erano eletti per acclamazione dall'esercito". Il che è vero, però, se per esercizio s'intende quello dei pretoriani; delle canniche nere, perché l'altro ci sta solo in sott'ordine per ubbidire ed eseguire servilmente gli ordini.

Ma è bene ricordare che quello d'investitura pretoriana non fu l'Impero classico del secol d'oro, bensì il lurido e fosco Basso Impero dei Vitellio e degli Eliogabalo, che fu tutto un succedersi di delitti feroci, di oscenità e di tradimenti; che fece di Roma un enorme postribolo e dell'Italia un deserto, preparando all'una e all'altra la rovina, lo sfacelo, la morte.

Tale è il fascismo, e tale la sorte d'ici preparata all'Italia, se la giustizia del popolo non interromperà col suo providenziale intervento il fatale andare di una così' triste istoria.

Italiani! Antifascisti!

Servitevi esclusivamente dalle Ditte che fanno la pubblicità sulla "Difesa"!

Advertisement for LOCAO ANTICASA SPA. Text: ELIMINA LA FORFORA, TONIFICA IL BULBO CAPILLARE, FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI CALVI, CURA LE MALATTIE PARASITARIE. Includes images of hands before and after treatment, and logos for BAR MASCAGNI, GRANDE FABRICA DE BEBIDAS, FRIGOFICO PAULISTA, POÇOS DE CALDAS, OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA.

**BAR E CAFE' BOLOGNA**  
GRANDE SORTIMENTO DE VINHOS ITALIANOS E DO PORTO  
**GUALTIERO GAGLIARDI**  
LICORES FINOS, CERVEJAS, GAZOSAS, AGUAS MINERAES, SI-SI, etc.  
Especialidades em vinhos engarrafados de diversas qualidades  
RUA DO GAZOMETRO Num. 43  
S. PAULO — Telephone 9-2630

**"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"**  
Vinho Niagara, Malvasia e de Uva Isabella  
Produtos de 1.ª qualidade  
**JOSE' BIANUCCI**  
Poços de Caldas — MINAS

**UMBERTO SIMONETTI**  
PANETTERIA, CONFETTERIA E BOTTIGLIERIA  
OTTIMO SERVIZIO, FABBRICAZIONE ACCURATA  
MONTE APRAZIVEL, (Araraquarense)

**ALESSANDRO GIORGI**  
IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI  
**BAHIA BLANCA E ZONA DEL SUD**  
Garanzie morali e materiali  
**BAHIA BLANCA — (ARGENTINA)**  
AVENIDA ALEM N. 24

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE**  
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionais e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem  
LADEIRA DR. FALCAO N. 2-A e 2-B — S. PAULO  
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

**JUSTO SEABRA**  
AVVOCATO  
Difende al Civile e al Penale  
LARGO DO THESSOURO, 5  
2.º andar

**DR. BERTHO A. CONDE**  
ADVOGADO  
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

**ALFAIATARIA "IDEAL" DO BELEMZINHO de MARINO SPAGNOLO**  
Ternos sob medida e aviamentos de 1.ª qualidade  
Avenida Celso Garcia, 506  
S. PAULO

**Uilvleno Lobba**  
Instalações de luz e força  
Concertos de aparelhos electricos — Enrolamentos de motores  
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)  
SAN PAULO

**ESTABELCIMENTO GRAPHICO "A LINOTIPO"**  
Especialidade em: livros, revistas, jornaes, catalogos e impressos em geral  
Rua Asd. do Nascimento, 80  
Telephone 2-2106

**Dr. Gudulo Borzacina**  
AVVOCATO  
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
SAN PAULO

**GIUSEPPE GIUNTINI**  
PASTICCERIA E CONFETTERIA 1.ª MAGGIO  
Rua Diocleciana N. 36  
San Paulo  
Telefono 4-5442  
Qualunque servizio del genere

**Dr. Machado Pedrosa**  
ADVOGADO  
Rua da Quitanda N. 2-A  
Sala 5  
— Phone 2-5229 —

**Oggetti curiosi**  
DITTA "CORNELIO PIRES"  
Rua do Arouche N. 10  
SAN PAULO

**AVIARIO CLAUDINA**  
Proprietario:  
Rag. ROMOLO BERE'  
UOVA E POLLI DI RAZZA  
Stabilimento in Guarulhos — Rua Nossa Senhora Mãe dos Homens  
Escritorio:  
Rua Dr. Ricardo Baptista N. 11  
S. PAULO

**CASA DE ELECTRICIDADE**  
Electricidade, radio, machinismos e accessorios — Correas de couro e de lona de todas as medidas — Representantes das bombas MOB, bombas Dyaphragma, etc.  
**J. KERSEVANI & Cia. — Importadores**  
Instalações de luz e força, montagens, enrolamentos de motores, transformadores e concerto de qualquer aparelho electrico  
Teleph. 9-1671 — AVENIDA RANGEL PESTANA, 214 — S. PAULO

**Nazario Antonio Botti**  
Vino Cilentano e Nazionale di vari tipi  
LEGNAME E IMPRESA DI COSTRUZIONI  
DENARO A PRESTITO  
Rua do Rosario N. 278  
PIRACICABA

**DR. ANDRE'A DO**, advogado e tradutor publico e interprete commercial juramentado  
Escritorio: R. Direita, 6 (Palacete Carvalho). Tel. 2-3116. São Paulo — Caixa postal 1316

**Gesso per scuole "COMETA"**  
Il migliore del mondo

**GALLO**  
Cirurgião-dentista  
Cons.: Rua Santo André, 1  
Residencia:  
Rua Independencia, 39  
Das 9 ás 17 horas

Una descoberta indigena. LOÇÃO ARAGUAYA — Puramente vegetal  
Cura a calvicie, evita a queda do cabelo, fortalecendo o bulbo peloso e extingue a caspa  
ESTRATTO Agua de Colonia "THECLA" — NOVO PRODUCTO A RAGUAYA  
A' venda em todas as melhores casas do Brasil

**A POPULAR**  
LOJA DE CALÇADOS de JOAO GIACOBBE  
Chapéus para homens e crianças e calçados para homens, senhores e crianças, chinellos est.  
Trabalhos sob medida  
Avenida Celso Garcia, 321 - Belemzinho — São Paulo — Em frente á rua S. Leopoldo.

**Poços de Caldas**  
(Altitude 1.200 metros)  
"A SUISSA BRASILEIRA"  
**GAMBRINUS HOTEL**  
Aberto todo o anno  
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
Proprietario e gerente:  
**FOSCO PARDINI**

**DR. GABRIEL COVELLI**  
MEDICO  
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11  
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

**BAR E RECREIO VERGANI**  
de **LEONARDO VERGANI**  
Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana e á brasileira — Vinhos finos etc.  
Bonde n. 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

**RESTAURANTE CENTRO DA MOOCA**  
Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades — Bebidas nacionais e estrangeiras e diversas — Almoço das 11 ás 11.30 horas — Jantar das 5.30 ás 7 horas  
CHOPS — CHOPS  
— ANDRE'AS HEE —  
Rua da Moóca Num. 308 — SÃO PAULO

**ALFAIATARIA de FATTORI AMABILE**  
Completo e bonito sortimento de casemiras, brins de linho, etc. etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos  
RUA DO COMERCIO N. 82  
Araraquara

**RECREIO SACOMAN**  
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS  
— de —  
**HONORATO LUCHERINI**  
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Bapitados e Casamentos a preços modicos  
RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA) — SÃO PAULO

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CEVENINI**

**SAN PAULO**  
Telephone 2-5881  
LADEIRA da MEMORIA N. 6  
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

**José Paesani**  
Piazza della Repubblica N. 30-A  
Sotto-Agenzia  
**WILLARD BATTERIAS**  
Riforma e carica acumuladores e servizo generale di elettricità  
Tel. 4-0650

**"A BOTANICA" IRMAOS CERRUTI Ltda**  
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.  
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)  
Telephone 2-4885  
S. PAULO

**Dr. Domingos Gonçalves Chaves**  
ADVOGADO  
ESCRITORIO:  
Rua Libero Badaró, 119  
2.º andar - Sala 6  
São Paulo

**OFFICINA MECHANICA**  
— de —  
**MIGUEL CHIARA & IRMAO**  
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLITAS E ACCESSORIOS  
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico  
Casa Matriz:  
Rua General Osorio, 26  
Tel. 4-8284  
Casa Filial:  
Rua São Caetano, 194  
Tel. 9-1711

**Operai vetrai**  
ufficiali, mezzi ufficiali e pratici ai forni, fochisti, lavoranti alle terre refrattarie, contatori di opera, occorrono nella  
**FABBRICA NAZIONALE DI VETRI** di Giuseppe Scarrone — RUA GONZAGA BASTOS, 218  
RIO DE JANEIRO  
Buone tariffe, alloggio a buon prezzo e vicino alla fabbrica

**ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA**  
Especialidades em vestidos  
Tailleurs  
**OCTAVIO MAZZANTI**  
Telephone 4.9006  
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A  
SAN PAULO

**FRANCISCO BELLO**  
ALFAIATE  
Rua Espirito Santo n. 473  
Casemiras nacionais e estrangeiras  
**BELLO HORIZONTE**  
(Mias)

**ALFAIATARIA CENTRO DO BELEMZINHO**  
Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia  
PREÇOS MODICOS

**Bar e Restaurante Jardim Acclimação**  
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS  
**HYLARIO ROMANESI**  
SERVIÇOS DE PIC-NIC

**Rodolfo Faccio**  
Av. Cel. Garcia 421  
Tel. 9-1238  
S. PAULO

**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
FRATELLI SCAVONE  
R. Barão de Jaguará, 246-A  
S. PAULO

**DR. F. FINOCCHIARO**  
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle, Rheumatismo, sciatica, eczema, paralis, etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapia, Electro-herapia  
R. Vergueiro, 165, das 12 ás 13  
Tel. 7-0482. Cons. R. do The-sourc, 7, das 14 ás 18 horas  
Telephone 2-0585

**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**  
**ORESTE FORMIGONI**  
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil  
Rua Francisco Ferrer  
**Candido Rodrigues** — Estado de São Paulo

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**  
— de —  
**Francisco Rizzaro & Filhos**  
Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelas ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade  
RUA GUAYUCURU'S N. 291  
Telephone Agua Branca, 12  
S. PAULO

**TYPOGRAPHIA**  
Impressos em geral para indústrias e casas comerciais  
Folhetos, revistas etc.  
— A. CHIODI —  
Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha — Preços e preços modicos —  
RUA MILLER N. 94 (Proximo á Rua Oriente)  
— SÃO PAULO —

**GIOCATTOLI (Brinquedos)**  
Palline di vetro (bolas de vidro) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino  
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal  
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
FABRICA NACIONAL DE VIDROS  
RUA GONZAGA BASTOS, 213 — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, óleo de ricino de amendras e para machinas de costura  
Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI**  
Especialidade em casemiras nacionais e estrangeiras  
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS  
RUA ANHANGAHU' N.º 19 — S. PAULO

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
de FRANCISCO BERGAMO  
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano serviz per banchetti  
Rua João Briccola n. 9 (antico 15) — São Paulo  
— Telephone 2-5663 —

**FABRICA DE PELLEGO**  
nacionais e argentinos, em cores e brancos  
Especialidade em pretos  
**BORTOLO RANNI**  
Ponta Grossa — (Paraná)  
RUA PAULA XAVIER, 7

**ESTEVÃO MONTEBELLO**  
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Imoveis e Hypotecas, etc.  
Escrit: PRAÇA DA SE', N. 43  
Sala 63, 2.º — Sobreloja

**ABILI SCALPELLINI**  
trovanno lungo e ben rimmerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMAOS — Porto Alegre. (Lomba do Cimiterio, 106).  
Informazioni presso questa Amministrazione.

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião-dentista  
R. Libero Badaró, 75, sob.  
Tel. 2-3058  
Consultas das 8 ás 11.30 e das 4 ás 17.30 horas

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
Si eseguisciono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 285000 ciascuno.  
Abbiamo anche in vendita ruscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 248000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 38000 cadauno.  
Per recapito e corrispondenza indirizzare a **Ertilio Esposito**, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.  
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.